



**IPU**

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA  
SEDE AGGREGATA DELLA TUSCIA

## **CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO**

**della Cooperativa Sociale IPU**

**Ente gestore dell'Istituto Universitario di Scienze  
Psicopedagogiche e Sociali "Progetto Uomo" - IPU**

## PREAMBOLO

Premesso che:

- il buon funzionamento di ogni istituzione, anche di quella universitaria, esige la condivisione ed il rispetto di principi fondamentali comuni e la piena consapevolezza che tali principi devono sempre orientare i comportamenti, le condotte e gli atteggiamenti di coloro che a qualunque titolo vi fanno parte;
- l'Istituto Universitario Progetto Uomo, quale istituzione universitaria, riconosce i principi fondamentali e i valori etici condivisi dalla comunità scientifica internazionale posti alla base della ricerca, dell'insegnamento e di ogni altra attività universitaria, promuovendo un elevato livello di responsabilità e d'impegno sociale, istituzionale e individuale. Considera l'etica e la responsabilità dei comportamenti quali valori fondamentali per il perseguimento delle finalità istituzionali, per favorire il merito e l'eccellenza, lo scambio con la comunità scientifica nazionale ed internazionale, la creazione di un ambiente accademico aperto al dialogo e alle corrette relazioni interpersonali, la tutela dei valori dell'individuo in tutti i suoi aspetti;
- a tal fine esso richiede alla propria comunità di riconoscere, promuovere, realizzare e garantire la dignità di ogni persona, sia come essere umano sia come parte della comunità universitaria; il rispetto di valori quali l'uguaglianza, la libertà, il rispetto degli altri, la prevenzione ed il rifiuto di ogni discriminazione, abuso o molestia, la solidarietà, l'accoglienza, il dialogo, la valorizzazione del merito, la trasparenza, la legalità, la responsabilità;
- il mancato rispetto o, ancor peggio, la volontaria violazione di tali principi fondanti non solo contravviene le regole stesse che con l'adesione all'istituzione universitaria si sono accettate, ma offendono e gettano discredito sull'istituzione intera, che anche dalla rigorosa loro osservanza trae prestigio ed autorevolezza, onde questa diviene interesse, dovere e bene comune;
- particolarmente, proprio per questo motivo, la mancata osservanza di principi che si traduca in offesa a singole persone, che ne ricevono danno morale e materiale, non solo non può ma non deve essere tollerata, andando a detrimento della comunità tutta;

- prima ancora che su norme giuridiche e su sanzioni, il rispetto dei diritti e dei doveri che la comunità universitaria si è data, trae linfa dall'appartenenza all'istituzione universitaria e da una visione comune della vita accademica, conforme ai suoi caratteri di istituzione al servizio della promozione della cultura e della scienza attraverso lo studio, la ricerca e l'insegnamento;

tutto quanto precisato, visto e premesso,

l'Istituto Universitario Progetto Uomo-IPU (di seguito, IPU o Istituto), quale istituzione accademica di diritto pontificio, consapevole della propria peculiarità ed identità (di cui all'art. 2 degli Statuti), della propria missione, funzione sociale, formativa (di cui all'art. 3 degli Statuti) ed educativa, nel garantire, coltivare e promuovere la ricerca scientifica nel campo delle scienze dell'educazione, così come un'istruzione ed una educazione informata ai principi cristiani di rispetto della dignità della persona, delle libertà, della convivenza civile e del pluralismo culturale, in attuazione degli indirizzi presenti nella Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium* e nel rispetto dei principi della Costituzione della Repubblica italiana e del Trattato sull'Unione europea, dei principi fondamentali riconosciuti dalle Convenzioni e dalle Carte dei diritti umani adottati in sede internazionale, europea e nazionale, dei principi etici della *Magna Charta Universitatum*, dell'*European Charter for Researchers* e dal *Code of Conduct for the Recruitment of Researchers*, della Carta dei diritti degli studenti Universitari emana, come parte imprescindibile ed integrante del Patto formativo, il presente Codice etico e di Comportamento (di seguito, Codice), già citato nell'art. 13 degli Statuti, nell'intento di favorire, salvaguardare e tutelare il rispetto di quei principi costitutivi che guidano e orientano la sua missione, ogni sua attività formativa e ogni membro della comunità accademica.

**TITOLO I**  
**DISPOSIZIONI**

**ART.1**

**AMBITO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI**

Nel perseguimento delle proprie finalità e del proprio progetto culturale ed educativo, l'Istituto intende sempre garantire il diritto inviolabile di ciascuno ad essere trattato con dignità e rispetto e a non subire atti contrari ai principi di parità e non discriminazione. Allo stesso modo esso si attende dagli appartenenti alla propria comunità, un rispetto, un contegno ed una condotta coerente con i suddetti principi e con il Codice, nel rispetto della legislazione di riferimento.

Per questo motivo, il Codice si rivolge e si applica a tutta la comunità universitaria dell'IPU, intendendosi per tale docenti, studenti e personale, ai suoi organi e organismi collegiali, ai terzi, in quanto compatibile, che intrattengono con detta Istituzione rapporti.

Nel Codice si intendono per:

1. “docenti”, tutti i soggetti, di cui all’art. 6 degli Statuti (a cui si rinvia), che intrattengono una relazione con l’IPU, di ruolo o ad altro titolo, che preveda lo svolgimento di attività didattiche, di collaborazione alla docenza e/o di ricerca, dal momento nel quale si perfeziona o si instaura il rapporto con l’Università, sino a quando il rapporto sia cessato. Ai fini del Codice sono considerati docenti anche i docenti in visita, quelli chiamati a svolgere il proprio impegno in altro contesto e i docenti emeriti;
2. “personale”, tutti i soggetti di cui all’art. 19 degli Statuti (a cui si rinvia), che intrattengono una relazione con l’IPU che preveda lo svolgimento di attività dirigenziali, direttive, burocratiche, amministrative, contabili, tecniche, operative, assistenziali, dal momento nel quale si perfeziona o si instaura il rapporto con l’IPU, sino a quando questo sia cessato;
3. “studenti”, tutti i soggetti, di cui all’art. 15 degli Statuti (a cui si rinvia), che intrattengono una relazione con l’IPU in qualità di studenti o partecipanti a corsi di ogni ordine e grado (compresi i *master*, le scuole di specializzazione, i corsi di perfezionamento, *etc.*), dal momento nel quale si perfeziona il rapporto con l’IPU, sino a quando, anche conclusosi il corso, si avvalgono dei servizi offerti dalla medesima

Università. Ai fini del Codice sono considerati studenti a tutti gli effetti anche gli studenti impegnati in programmi internazionali provenienti da altri atenei, così come gli studenti dell'IPU impegnati in programmi internazionali presso altri atenei o presso strutture dove svolgono il tirocinio.

L'eventuale uso, nel presente Codice, del genere maschile, per indicare gli appartenenti alla comunità universitaria, il personale, docente e non docente, i soggetti e gli organi, dovendosi intendere riferito a tutti gli appartenenti alla comunità, risponde esclusivamente ad esigenze di semplificazione.

## **ART. 2**

### **FINALITÀ**

Il Codice, esplicitando i principi generali di comportamento della comunità accademica che garantiscono un adeguato svolgimento della sua missione, individua i suoi valori fondanti sì da promuovere il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà individuali, l'accettazione di doveri e responsabilità etico-sociali nei confronti dell'Istituzione e della sua comunità, e definire le regole di condotta. A tal fine, nell'intento di evitare ogni forma di discriminazione e abuso, di regolare i conflitti d'interesse, di ottimizzare l'ambiente di lavoro, favorendo comportamenti virtuosi e cercando di prevenire condotte eticamente non corrette o illecite, il Codice disciplina i rapporti interni tra gli appartenenti alla comunità universitaria, le relazioni di questi con gli interlocutori esterni come anche i rapporti con coloro che direttamente o indirettamente entrano in relazione con essa Istituzione.

I principi enunciati nel Codice indirizzano l'interpretazione delle singole disposizioni del Codice medesimo e la risoluzione delle questioni etiche e di comportamento rilevanti in tutte le attività universitarie.

L'adozione e l'osservanza delle disposizioni del Codice non pregiudica l'eventuale applicazione delle norme giuridiche dei sistemi legislativi di riferimento.

## **ART. 3**

### **DOVERI FONDAMENTALI**

L'IPU attende da tutti gli appartenenti alla propria comunità accademica impegno, dedizione, maturità e comportamento conforme e adeguato improntato al rispetto dei valori di cui al presente Codice, dei diritti fondamentali dell'uomo e alle comuni norme della convivenza civile e della vita accademica.

Tutto il personale docente e non docente è tenuto ad orientare il proprio operato a principi di professionalità, trasparenza, correttezza e onestà, leale collaborazione e rispetto, premurandosi di prestare, ognuno per ciò che compete, scrupolosa assistenza agli studenti e piena collaborazione all'attività dell'Istituto.

Gli studenti, dal canto loro, al fine di consentire un sereno e proficuo svolgimento dell'attività didattica ed una buona vita di relazione all'interno dell'Istituto, devono conformare il proprio comportamento a principi di correttezza e diligenza.

Tutti sono tenuti a rispettare il buon nome dell'IPU e a non recare danno alla sua reputazione.

## **TITOLO II**

### **PRINCIPI ETICI DELLA COMUNITA' ACCADEMICA**

#### **ART. 4**

##### **PRINCIPI E VALORI UNIVERSALI**

Ciascun componente della Comunità universitaria IPU è tenuto a rispettare, attuare e promuovere i seguenti principi e valori universali: rispetto degli altri, dignità, libertà, uguaglianza, divieto di ogni discriminazione, trasparenza, responsabilità, indipendenza, disinteresse personale, imparzialità, valorizzazione del merito.

#### **ART. 5**

##### **RISPETTO, DIGNITÀ E LIBERTÀ**

Ognuno ha il diritto ad essere trattato come soggetto portatore di diritti e valori, con spirito di comprensione ed eguale rispetto e considerazione. Tutti coloro che fanno parte dell'IPU cooperano per creare un ambiente favorevole alla ricerca, allo studio, all'insegnamento e alla buona amministrazione, non turbato da tensioni di natura personalistica: ciò implica il rispetto della dignità di tutti da parte di tutti e del riconoscimento delle loro libere espressioni. A tal fine, l'Istituto promuove un contesto favorevole alle occasioni di confronto riconoscendo le libertà di pensiero, opinione ed espressione, come valori integranti la piena esplicazione della persona, nel rispetto degli altri e delle loro libertà.

L'IPU, richiamandosi alla Raccomandazione 92/131 CEE sulla tutela della dignità delle donne e degli uomini sul lavoro, garantisce a tutti coloro che lavorano e studiano nell'Istituto un ambiente sereno in cui i rapporti interpersonali siano improntati alla correttezza e al reciproco rispetto.

## ART. 6

### UGUAGLIANZA E DIVIETO DI OGNI DISCRIMINAZIONE

L'IPU riconosce e promuove il principio di uguaglianza, valorizzando la tutela della persona e assicurando in ogni attività istituzionale il rispetto della parità di trattamento a parità di condizioni e di ruolo, nonché diffondendo la cultura delle pari opportunità.

Esso rifiuta e contrasta ogni forma di pregiudizio e discriminazione diretta o indiretta basata su: genere, orientamento sessuale, religione, convinzioni personali e/o politiche, aspetto fisico, colore della pelle, lingua, origini etniche, censo, cittadinanza, nazionalità, età, scelte familiari, gravidanza, condizioni personali, sociali o di salute, disabilità, posizione occupata in ambito universitario.

L'Università s'impegna a svolgere un'azione di prevenzione delle discriminazioni.

È compito dell'IPU e dei suoi componenti incoraggiare le iniziative volte a tutelare e salvaguardare le categorie svantaggiate e la diversità individuale e culturale.

Allo scopo di assicurare piena parità ed uguaglianza, nelle diverse manifestazioni della vita universitaria, l'Istituto adotta misure volte a prevenire e rimuovere situazioni di svantaggio, riconducibili a uno qualsiasi dei motivi di cui al precedente comma. Il principio di non discriminazione non contrasta con l'adozione di tali misure, essendo dirette a evitare o compensare svantaggi correlati a uno dei fattori sopra indicati.

È condizione aggravante la responsabilità, l'adozione di pratiche discriminatorie o, comunque, non rispettose della dignità e libertà altrui da parte di chi le pone in essere abusando del proprio ruolo.

Si ha un comportamento discriminatorio quando una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sarebbe stata trattata un'altra in analoga situazione ovvero quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto o un comportamento apparentemente neutri possono mettere alcune persone in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre a causa del sesso, della religione, delle convinzioni personali, dell'origine etnica, della disabilità, dell'orientamento sessuale, o dell'età.

È considerato discriminatorio, altresì, ogni comportamento pregiudizievole posto in essere nei confronti di persona lesa da discriminazione o di qualunque altra persona, quale reazione ad una attività diretta ad ottenere il rispetto dei diritti di cui al presente Codice.

## **ART. 7**

### **ABUSI E MOLESTIE**

Qualsiasi forma di abuso, molestia, prevaricazione, intimidazione, vessazione, pressione, così come l'offerta o la richiesta di prestazioni estranee ai doveri accademici, di qualunque natura esse siano, anche sessuale, sono disonorevoli non solo per chi le compie ma per l'intera comunità accademica; maggiormente qualora agite, esternate o minacciate in cambio di privilegi o promesse.

L'Istituto non tollera e contrasta recisamente il compimento, da parte di uno qualsiasi degli appartenenti alla sua comunità, di tali atti, rifiuta ogni comportamento con connotazioni aggressive, ostili, denigratorie, persecutorie e vessatorie, adotta le misure idonee a prevenire tali comportamenti illeciti e promuove la cultura del rispetto della persona anche attraverso iniziative formative ed educative.

Chi subisce abusi, molestie sessuali, morali, o atti discriminatori o chi è vittima, comunque, di comportamenti indesiderati o discriminatori ha diritto all'inibizione, ovvero alla cessazione della condotta molesta, anche avvalendosi di procedure imparziali di cui l'Istituto assicura l'adempimento. Ogni violazione della dignità della persona, ed in particolare la molestia sessuale, costituisce ipotesi di illecito disciplinare.

L'esistenza d'una posizione di asimmetria o subordinazione gerarchica tra la persona che molesta e la vittima, a maggior ragione quando tale condotta sia imposta come condizione per l'accesso, il proseguimento e/o la progressione di carriera, acquisisce una ulteriore rilevanza negativa.

Assumono particolare gravità gli abusi, le molestie, le vessazioni morali e le attenzioni indesiderate di natura sessuale nei confronti degli studenti.

A nessuna persona è consentito approfittare della propria posizione per eliminare o ridurre le garanzie previste, in materia, dal presente Codice.

## **ART. 8.1**

### **DEFINIZIONE DI ABUSO E MOLESTIA SESSUALE**

Per abuso sessuale deve intendersi qualsiasi comportamento o minaccia volontaria ed indesiderata consistente in una intrusione fisica di natura sessuale, perpetrata con la forza o comunque in condizioni coercitive, di disuguaglianza o asimmetriche.

Si definisce molestia sessuale ogni comportamento indesiderato a connotazione sessuale o qualsiasi altro tipo di comportamento basato sul sesso che offenda la dignità della persona inclusi inviti, gesti o atteggiamenti sgraditi di tipo fisico, verbale o non verbale o comportamenti indesiderati, sconvenienti e offensivi per coloro che li subiscono. Gli abusi e le molestie sessuali si possono sostanziare in richieste di favori sessuali, ovvero, proposte indesiderate a contenuto sessuale, o anche espressioni verbali degradanti aventi ad oggetto la sfera personale dell'intimità e della sessualità, rivolti ad una persona a prescindere dal suo sesso o orientamento sessuale; ancor più se ciò determina la creazione di un clima intimidatorio, ostile, umiliante o offensivo.

La natura indesiderata della molestia sessuale la distingue dal comportamento amichevole che invece è ben accetto e reciproco.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, rientrano tra le ipotesi di molestia sessuale anche:

- l'affissione o esposizione di materiale pornografico nell'ambiente dell'Università, anche sotto forma elettronica;
- l'adozione di criteri sessisti in qualunque tipo di relazione interpersonale;
- le promesse, implicite o esplicite, di agevolazioni, privilegi o facilitazioni nella carriera universitaria o professionale, in cambio di prestazioni sessuali;
- le minacce o ritorsioni in seguito al rifiuto di prestazioni sessuali;
- gli apprezzamenti verbali sul corpo oppure commenti su sessualità o orientamento sessuale inopportuni ed offensivi.

Considerato il ruolo educativo dell'Istituto, assumono particolare gravità e costituiscono più grave violazione del presente Codice, gli abusi, le molestie e le attenzioni indesiderate di natura sessuale posti in essere dai docenti nei confronti degli studenti.

## ART. 8.2

### DEFINIZIONI DI ABUSO E MOLESTIE MORALI

Si definisce molestia morale o psicologica l'atto, l'atteggiamento o il comportamento ostile, diretto o indiretto, contro un individuo con intento fisicamente e psicologicamente denigratorio o persecutorio, protratto e/o abituale, suscettibile di creare un ambiente non rispettoso, umiliante, lesivo della dignità e/o dell'integrità psicofisica della persona; ivi compreso l'isolamento e l'emarginazione, le molestie verbali, le intimidazioni, le denigrazioni o qualsiasi altro trattamento che possa colpire l'identità, il rispetto e l'autostima di un soggetto. Può configurarsi come molestia morale, altresì, la discriminazione di genere, e quella fondata sull'appartenenza etnica, sulla religione e sulle opinioni anche politiche.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, rientrano tra le ipotesi di molestia morale o psicologica anche:

- danni all'immagine, quali offese, insulti, diffusione di notizie riservate, calunnie, insinuazioni su problemi psicologici o fisici, delegittimazione o ogni altra azione di discredito della persona, nonché i rimproveri e le critiche esasperate, se adottate con le modalità di cui sopra;
- danni alla professionalità o alla carriera dell'individuo, quali sottostima sistematica dei risultati non oggettivamente giustificata, costante denigrazione del lavoro effettuato, eccesso di controllo, minacce di licenziamento, dimissioni forzate, trasferimenti immotivati, discriminazioni salariali, pregiudizio delle prospettive di progressione di carriera, ingiustificata rimozione da incarichi, azioni tese a creare demotivazione o sfiducia nella persona, scoraggiando il proseguimento della sua attività lavorativa o accademica.

È da considerarsi molestia morale una ritorsione contro chiunque denunci o testimoni l'esistenza di comportamenti molesti.

L'IPU adotta opportune strategie atte a disincentivare comportamenti vessatori, persecutori e denigratori.

Assumono particolare gravità le molestie e le vessazioni morali perpetrate dai docenti nei confronti degli studenti.

## **ART. 9**

### **ABUSO DELLA POSIZIONE E DEL RUOLO**

Ai destinatari del presente Codice non è consentito abusare dell'autorevolezza derivante dal proprio ruolo o dalla propria posizione accademica, ovvero dal ricoprire uffici e incarichi, per trarne vantaggi personali e indurre altri soggetti ad eseguire prestazioni o servizi che non rientrino nel normale svolgimento delle attività istituzionali, didattiche, di ricerca, accademiche e amministrative o da obblighi giuridici.

L'abuso si configura anche nell'ipotesi di comportamenti che, seppur non illegittimi, siano palesemente in contrasto con lo spirito di norme e regolamenti dell'Istituto, nonché con le regole di condotta ed i principi contenuti in altri articoli del presente Codice.

I meriti acquisiti nell'esercizio delle attività accademiche tali da determinare gerarchie universitarie o di prestigio scientifico-culturale non possono essere il pretesto per la formazione di strutture di potere, le quali ne costituiscono, anzi, una degenerazione; per tale motivo l'Istituto si impegna a contrastare ogni forma di abuso anche in tal senso.

## **ART. 10**

### **TRASPARENZA**

L'IPU, nel perseguire l'obiettivo di un'ampia partecipazione alla vita istituzionale, si adopera per garantire alla comunità universitaria tutta, la massima trasparenza circa la conoscibilità dell'azione politica, gestionale e amministrativa, nonché la chiarezza e la comprensibilità degli atti, in conformità ai principi di semplificazione e di rendicontazione sociale.

In tale ottica, esso valorizza il proprio portale istituzionale quale punto di accesso integrato alle informazioni e ai servizi riguardanti la vita universitaria e quale strumento di promozione degli atti e delle attività istituzionali.

Al fine della più ampia conoscibilità e trasparenza, il presente Codice è facilmente reperibile anche all'interno del suddetto portale istituzionale.

## **ART. 11**

### **RESPONSABILITÀ**

Nello svolgimento delle attività istituzionali, l'Istituto richiede fattiva collaborazione, impegno, partecipazione, onestà e lealtà da parte dei titolari di incarichi di direzione, di amministrazione, dei componenti degli organi di controllo e di tutta la comunità.

Essa, nei singoli e nelle sue componenti, è chiamata ad operare, nell'ambito dei rispettivi ruoli, per l'interesse dell'Istituzione nel suo complesso. Nessuno è al servizio esclusivo di un altro e ognuno è responsabile, per quanto di sua competenza, del buon funzionamento e della reputazione dell'Istituto. Tutti, in generale, sono tenuti al decoro personale, al reciproco rispetto, nelle azioni e nell'eloquio ed a un uso responsabile dei locali e delle risorse materiali messe a disposizione dall'Università, nella consapevolezza che ogni spreco, alterazione o distruzione è atto colpevole nei confronti di tutti.

L'utilizzo delle dette risorse, anche, informatiche, deve sempre ispirarsi ai principi di diligenza, correttezza e buona fede.

## **ART. 12**

### **INDIPENDENZA**

L'Istituzione universitaria IPU si conforma e tutela gli ideali di libertà ed autonomia individuale anche nell'insegnamento e nella ricerca.

Poichè la promozione della scienza e della cultura nell'Università richiede ampia autonomia della comunità scientifica che in essa opera, i docenti hanno il diritto e il dovere di svolgere l'attività didattica e di ricerca con piena libertà di scelta di temi, metodi e ricerche. Gli stessi possono esercitare liberamente attività di diffusione culturale mediante conferenze, seminari, attività pubblicistiche ed editoriali nel rispetto dell'organizzazione Universitaria e del mantenimento dei propri obblighi istituzionali. Nell'esercizio della libertà accademica, essi sono tenuti a mantenere una condotta rispettosa degli individui, responsabile e conforme alle regole ed ai principi di cui al Preambolo.

La protezione dell'Istituto da ogni forma di dipendenza e condizionamento da parte di centri di interessi estranei è principalmente compito di chi occupa posizioni di maggiore responsabilità.

## ART. 13

### VALORIZZAZIONE DEL MERITO

Tutti coloro che operano a vario titolo nell'IPU sono tenuti a rispettare e garantire il principio di imparzialità; riconoscere capacità, competenze, merito e qualità delle prestazioni professionali di ciascuno; promuovere pari opportunità tra uomo e donna superando qualsiasi forma di svantaggio e bandendo ogni forma di preconcetto e pregiudizio nello studio, nel lavoro, nella ricerca e nello svolgimento delle prestazioni accademiche.

L'IPU rifiuta ogni scelta che prescindano dal rispetto del principio di uguaglianza e del riconoscimento del merito, si adopera per segnalare e rimuovere ogni forma di favoritismo ed opera per la valorizzazione del merito di coloro che la frequentano con impegno. Essa richiede anche agli studenti comportamenti di cooperazione leale nei rapporti accademici, nei confronti sia dei docenti, sia dei colleghi di studio.

Si configurano come violazione dell'etica accademica da parte degli studenti, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, comportamenti quali:

- la simulazione come sapere proprio del sapere altrui, la mancanza di lealtà e correttezza, la copiatura ed i falsi nelle prove d'esame, nella partecipazione a esercitazioni e nella predisposizione di testi e tesi di laurea;
- la competitività orientata al danno dei compagni e il rifiuto di onesta collaborazione nella ricerca e nello studio.

**TITOLO III**  
**NORME DI COMPORTAMENTO**

**ART. 14**

**DISINTERESSE PERSONALE E DIVIETO DI CONFLITTO DI INTERESSE**

Nel perseguimento delle proprie finalità, l'Istituto non è strumento per interessi personali e personalistici di qualsiasi natura; per tal motivo esso richiede ai propri componenti di osservare, nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, i principi di correttezza ed imparzialità, nell'esclusivo interesse dell'Istituzione, evitando situazioni di conflitto di interessi.

Si ha conflitto di interessi quando l'interesse privato del singolo contrasti, attualmente o potenzialmente, con l'interesse, anche di ordine non economico, dell'Università.

In particolare, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo:

- a) si ha conflitto di interessi quando un appartenente alla comunità accademica si trovi ad avere un interesse personale, di natura economica o altro, confliggente con quello dell'Istituzione Universitaria, essendovi anche il rischio che l'interesse del primo venga anteposto a quello della seconda;
- b) contrastano, invece, con il dovere di azione disinteressata, comportamenti quali
  - l'attribuzione abusiva a se stessi o esclusivamente a se stessi di idee, scoperte, risultati di ricerche altrui, individuali e collettive, compresi gli studi condotti dagli studenti, e la loro utilizzazione per finalità esclusivamente personali, prima della relativa ufficializzazione;
  - la violazione dei diritti di proprietà intellettuale dell'Università in tutte le sue componenti.

Nell'ipotesi in cui si trovi in una situazione di conflitto di interesse, il componente dell'IPU deve, per quanto possibile, cercare di rimuovere tempestivamente le cause di tale situazione, e comunque deve dare immediata notizia dell'esistenza di tale conflitto all'organo o persona sovraordinati, essendo tenuto, inoltre, ad astenersi da deliberazioni o decisioni, in merito, che lo interessino direttamente.

## **ART. 15**

### **PROPRIETÀ INTELLETTUALE E PLAGIO**

Tutti gli appartenenti alla comunità accademica si impegnano a rispettare le norme in materia di proprietà intellettuale, adottando comportamenti atti a disincentivare ogni forma di plagio o di appropriazione indebita del lavoro altrui.

Si definisce plagio l'intenzionale attribuzione a se stessi o a un altro autore di parole, idee, ricerche o scoperte altrui, indipendentemente dalla lingua in cui le stesse sono state ufficialmente presentate.

Nello svolgimento dell'attività accademica, è necessario che tutti si impegnino a riconoscere ogni debito intellettuale nella forma della citazione del contributo di terzi.

## **ART. 16**

### **USO DEL NOME, DEL LOGO E DELLA REPUTAZIONE**

I componenti dell'IPU sono tenuti a rispettare il buon nome e a non recare danno alla reputazione dell'Istituto.

L'uso del nome, del logo e dei simboli dell'IPU è ammesso nell'ambito di attività istituzionali dell'Università. Ogni altro tipo di uso, anche indiretto, è consentito solo se autorizzato dagli organi competenti con le modalità e nei casi previsti.

## **ART. 17**

### **RELAZIONI CON I MEZZI DI INFORMAZIONE**

Le relazioni con i mezzi di informazione devono essere improntate a principi di veridicità, correttezza e trasparenza.

Nessun componente dell'Istituto può agire in nome e per conto dell'Istituto stesso e rilasciare dichiarazioni pubbliche o rivolte al pubblico se non all'uopo espressamente autorizzato dagli organi che ne hanno i poteri e a ciò competenti.

Nelle relazioni con i mezzi di informazione, i componenti dell'IPU agiscono in modo tale da non arrecare in alcun modo pregiudizio all'immagine dell'Istituto.

## **ART. 18**

### **USO DEI SERVIZI E DEGLI SPAZI DELL'ISTITUTO**

I componenti dell'IPU sono tenuti a usare le risorse, i servizi, gli spazi e i locali dell'Istituto in maniera responsabile, diligente, decorosa, trasparente e volta a non arrecare danno o nocumento a quanto fruito.

Ogni appartenente alla comunità accademica si conforma ai regolamenti della biblioteca e delle altre strutture alle quali accede, nel rispetto della struttura stessa e degli altri fruitori.

## **ART. 19**

### **DONI E REGALIE DA FORNITORI, CONSULENTI E TERZI IN GENERE**

A tutto il personale docente e non docente dell'Istituto è fatto divieto di sollecitare offerte di doni o benefici. Sono altresì tenuti a rifiutare ogni offerta non simbolica di regalie o utilità che possano influenzare, anche indirettamente, lo svolgimento delle attività universitarie.

È consentito accettare le offerte spontanee di doni o benefici di modico valore economico occorse in incontri culturali, visite o convegni scientifici, e sempre che l'accettazione non incida, nemmeno indirettamente, sullo svolgimento delle attività universitarie.

## **ART. 20**

### **INFORMAZIONI RISERVATE**

I componenti dell'IPU sono tenuti a rispettare la riservatezza di persone o enti dei quali l'Istituto detiene informazioni protette, ad astenersi dal rivelare, comunicare e diffondere segreti d'ufficio, dati protetti o informazioni a carattere riservato acquisiti nell'assolvimento dei compiti istituzionali e la cui diffusione sia tale da ledere ingiustamente l'interesse dell'Università e/o di terzi, nonché a consultare i soli atti, fascicoli, banche dati e archivi al cui accesso siano autorizzati, facendone un uso conforme ai doveri d'ufficio e alle regole in materia di *privacy*.

L'IPU ottempera alle vigenti disposizioni in materia di riservatezza e tutela dei dati personali dei soggetti interessati e adotta idonee misure di sicurezza delle banche dati nelle quali sono raccolti e custoditi dati personali, al fine di evitare rischi di distruzione e perdite oppure accessi non autorizzati o di trattamenti non consentiti.

## **ART. 21**

### **RESPONSABILITÀ DEI DOCENTI NEL PROCESSO DI FORMAZIONE**

Il Docente si impegna a svolgere le attività didattiche e formative nel rispetto del progetto culturale ed educativo dell'IPU, della sua organizzazione complessiva e della sua programmazione.

Egli si impegna, altresì, ad osservare responsabilmente il proprio ruolo formativo, teso a favorire il percorso di crescita culturale e critica degli studenti.

La valutazione della preparazione degli studenti è attuata secondo tempi e modalità preventivamente prestabilite e tempestivamente comunicate, tali da garantire al meglio la preparazione ed organizzazione degli studi.

Il Docente garantisce l'ascolto attento dello studente, raccoglie le sue sollecitazioni, rispondendo prontamente e rispetta le sue peculiarità.

## **ART. 22**

### **RESPONSABILITÀ DEGLI STUDENTI NELL'AMBITO DEL PERCORSO DI STUDIO**

Costituisce diritto e dovere degli studenti la partecipazione attiva alle attività didattiche e formative. Il loro comportamento nella vita accademica deve essere sempre improntato ai principi di collaborazione, correttezza, rispetto, onestà e responsabilità nei confronti dell'Istituzione tutta e dei suoi componenti.

Nelle prove di verifica e nelle prove finali gli studenti devono astenersi da comportamenti che arrechino disturbo, ostacolo ovvero risultino lesivi e/o disonesti.

È contrario ai principi del presente Codice la copiatura di testi altrui o altri comportamenti che possano impedire una corretta valutazione delle prove d'esame.

## **ART. 23**

### **COMPORAMENTO IN SERVIZIO**

Il dipendente ha l'obbligo di assumere un comportamento teso al rispetto ed alla leale collaborazione con i colleghi, nonché di cura e correttezza nell'uso delle attrezzature di lavoro a lui affidate.

Egli favorisce l'instaurazione di rapporti di fiducia e di collaborazione con gli altri membri della comunità accademica e con il pubblico. Risponde alle richieste in modo completo e, per quanto possibile, tempestivo.

In generale, deve svolgere i propri compiti osservando i principi di imparzialità ed efficienza.

## **DISPOSIZIONI ATTUATIVE**

### **I**

#### **DIVULGAZIONE E OSSERVANZA DEL CODICE**

L'IPU si impegna a promuovere la più ampia divulgazione del Codice etico e di comportamento attraverso la disponibilità dello stesso in forma cartacea, l'affissione nelle opportune bacheche, la presenza nel proprio portale istituzionale e ogni altro mezzo ritenuto idoneo a tal fine.

Gli appartenenti alla comunità universitaria sono tenuti a prendere visione ed osservare il presente Codice nonché ad adoperarsi per la prevenzione dei comportamenti che costituiscono violazione delle norme in esso contenute.

Nel rispetto delle normative canonica, civile, penale e amministrativa, degli Statuti e dei Regolamenti dell'IPU, l'accertata violazione del presente Codice costituisce motivo di irrogazione di sanzioni o provvedimenti disciplinari.

Il procedimento di seguito delineato non impedisce il ricorso ad altre Autorità per l'accertamento dei differenti profili di responsabilità.

### **II**

#### **COLLEGIO DEI PROBIVIRI**

È istituito un Collegio dei Probiviri con funzioni consultive, di elaborazione e controllo a garanzia dell'attuazione e del rispetto delle norme del presente Codice e delle relative corrette prassi interpretative; esso si riunisce, di norma, una volta l'anno per relazionare circa le proprie funzioni.

Il Collegio è composto dal Direttore dell'IPU, da un membro nominato dall'Ente Gestore e da un Presidente scelto, in accordo, dai due componenti precedenti fra i Docenti dell'Università Pontificia Salesiana.

I componenti del Collegio devono conformare il loro comportamento a criteri di assoluta riservatezza in relazione a fatti, atti, notizie e documentazione di cui vengano a conoscenza nell'esercizio del loro mandato.

Essi devono astenersi:

- dall'esprimere verbalmente o in forma scritta giudizi e/o pareri relativamente a fatti e circostanze potenzialmente oggetto di azioni disciplinari;
- dal partecipare alla formazione delle deliberazioni qualora versino in una condizione di conflitto di interessi.

Il Collegio è regolarmente costituito con la presenza di tutti e tre i componenti e delibera a maggioranza.

Qualora sia necessario avviare un procedimento disciplinare, il Collegio dei Probiviri nomina i componenti della Commissione Etica.

I membri non di diritto del Collegio durano in carica tre anni e possono essere confermati solo per un secondo mandato.

Laddove ne ravvisino particolare necessità ed urgenza, sia il Consiglio di Istituto sia il Consigliere di Fiducia possono richiedere la convocazione e riunione del Collegio.

### **III**

#### **CONSIGLIERE DI FIDUCIA**

Il Direttore nomina per un triennio un Consigliere di Fiducia e un Sostituto, scelto tra Docenti dell'Università che possiedano esperienza umana e professionale adatta a svolgere i compiti richiesti. Nello svolgimento della propria funzione, egli agisce in piena autonomia e può essere confermato solo per un secondo triennio.

Il Consigliere di Fiducia raccoglie le segnalazioni e fornisce consulenza e assistenza a chi denuncia violazioni del Codice etico. Egli deve conformare il proprio comportamento a criteri di assoluta riservatezza in relazione a fatti, atti, notizie e documentazione di cui venga a conoscenza nell'esercizio del mandato conferitogli

Il Consigliere riferisce con sollecitudine al Collegio dei Probiviri circa le violazioni di cui è venuto a conoscenza o di cui ha ricevuto notizia e dell'opportunità di istituire una Commissione Etica.

## **IV**

### **COMMISSIONE ETICA**

La Commissione Etica è nominata dal Collegio dei Probiviri ed è composta dal Direttore, in funzione di Presidente, da un Docente, scelto fra gli Stabili, e da un'unità del personale amministrativo.

Nei casi in cui debbano essere contestate violazioni ad uno studente, oppure lo stesso sia parte lesa di comportamenti altrui, la Commissione è integrata, limitatamente a quel procedimento, da un componente nominato dal Direttore su designazione dell'Organismo collegiale degli studenti. In tale ipotesi, in caso di parità di voto nelle deliberazioni, prevale quello del Presidente.

La Commissione Etica svolge funzioni istruttorie al fine di eventualmente adottare sanzioni disciplinari.

I componenti della Commissione devono conformare il loro comportamento a criteri di assoluta riservatezza in relazione a fatti, atti, notizie e documentazione di cui vengano a conoscenza nell'esercizio del mandato loro conferito.

Essi devono astenersi:

- dall'esprimere verbalmente o in forma scritta giudizi e/o pareri relativamente a fatti e/o circostanze potenzialmente oggetto di azioni disciplinari;
- dal partecipare alla formazione delle deliberazioni qualora versino in una condizione di conflitto di interessi.

## **V**

### **PROCEDIMENTO**

Fatta salva l'instaurazione del procedimento ai sensi degli articoli 13,14 e 17 degli Statuti e 16 dei Regolamenti dell'IPU, la segnalazione da parte del Consigliere di Fiducia attiva un procedimento davanti alla Commissione Etica.

La Commissione Etica si riunisce su convocazione del suo Presidente entro un termine congruo dalla conoscenza del fatto al fine di effettuarne una valutazione preliminare.

Il Presidente dispone, contestualmente alla fissazione della data della riunione preliminare, eventuali misure istruttorie che debbono essere adempiute entro il predetto termine. Può disporre altresì la convocazione delle persone coinvolte nei fatti per quella medesima data affinché siano ascoltate.

In caso di manifesta infondatezza della segnalazione, la Commissione provvede nella predetta riunione all'archiviazione del procedimento. In caso contrario fissa l'udienza di trattazione. In tale caso la Commissione, nel termine massimo di trenta giorni dalla segnalazione, contesta per iscritto gli addebiti al componente della comunità accademica cui è ascritta la violazione e comunica allo stesso la data della seduta di trattazione a cui deve presenziare.

Tra la contestazione dell'addebito e la seduta di trattazione devono intercorrere almeno dieci giorni liberi.

L'interessato ha facoltà di farsi assistere da un proprio rappresentante o da un difensore di fiducia e può presentare memorie.

La Commissione favorisce la leale collaborazione tra i componenti della comunità accademica e la loro conciliazione nel rispetto delle norme del Codice.

All'esito della seduta la Commissione Etica, sulla base degli elementi acquisiti, può adottare i seguenti provvedimenti:

- a) archiviazione, quando le condotte esaminate non si pongono in violazione del presente Codice o in caso di amichevole composizione fra le parti;
- b) lettera di richiamo, con deposito degli atti nel fascicolo personale dell'interessato;
- c) multa per un importo equivalente da due a quattro ore di retribuzione o pari ad una rata delle tasse universitarie, nel caso in cui l'addebito riguardi uno studente.

Le sanzioni devono rispettare i principi di gradualità e proporzionalità.

## **VI**

### **DISPOSIZIONI FINALI**

Il presente Codice viene pubblicato sul sito web dell'IPU.

L'Università contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o all'atto del conferimento dell'incarico fa sottoscrivere la presa visione e l'adesione al presente codice. Analoga sottoscrizione sarà effettuata dallo studente all'atto dell'iscrizione annuale.

Salva diversa urgenza, il presente Codice viene sottoposto a revisione periodica per apportare le eventuali modifiche che l'esperienza o le normative nazionali, comunitarie, internazionali, possono rendere necessarie.